ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 7.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{1}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 9 Aprile 1906 **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8851

La terribile eruzione del Vesuvio.
Paesi devastati. - Tredici morti.

Un'altra bocca vulcanica a Boscotrecase. Scosse di terremoto.

NAPOLI 8 (N). Da tutti i comuni vesuviani giungono notizie terrificanti. Ottajano, Poggio marino, Somma, Boscotrecase sono completamente abbandonati. Quasi nel centro di Boscotrecase si è aperta una nuova bocca vulcanica. A Sant'Anastasia cade un'interrotta pioggia di pietre roventi. Scosse telluriche fortissime si succedono; e la popolazione spaventata fugge. Napoli è piena di migliaia di profughi convenuti da tutti i paesi minacciati. Sono stati ricoverati qua e là nei locali d'alloggio liberi e provveduti del necessario.

Case e chiese crollate. Molte vittime! I disastri della lava.

NAPOLI 8 (N). Da San Giuseppe all'ultima ora telefonasi che sono crollate molte case e una chiesa. Molte vittime. Più tardi giungono queste notizie da Torre del Greco: La lava scendente da Boscotrecase ha distrutto la linea ferroviaria Circumvesuviana, danneggiando il cimitero di Torre Annunziata, del quale parte ha distrutto, giungendo fino alla Pescaria; lo spavento della popolazione è enorme. Tutti cercano di fuggire. Sono giunti dieci carri di artiglieria in tutta fretta per il salvataggio. La lava scendendo dal cimitero di Torre ha invaso la palazzina del sig. Saulle Manzo, industriale, distruggendola: quindi, avendo trovato questo ostacolo, si divise in due rami: uno marcia verso Pompei e l'altro minaccia di invadere il quartiere industriale di Torre Annunziata. La Società di Assicurazioni diverse, che ha la sua sede a Torre, ha prudentemente trasportato in Napoli tutti i valori e l'archivio. L'on. Guarracino ha telefonato al prefetto che per poter deviare la lava e calmare la popolazione occorrono soldati e dinamite, per poter aprire una vallata e fare in modo che la lava si riversi altrove, per liberare in tal modo i fabbricati di Torre Annunziata.

NAPOLI 8 (N). Nelle vicinanze di Somma sono stati trovati dagl'impiegati della ferrovia Napoli-Ottajano tre ragazzetti convittori nell'istituto Chierchia di Ottajano, i quali hanno narrato che stamane all'alba è rovinata parte dell'istituto e tutti i convittori sono scappati. A Somma Vesuviana imperversa una violenta pioggia di lapilli e fuoco. A San Giuseppe Vesuviano è caduta tale quantità di lapilli che alcuni tetti, non potendo resistere al soverchio peso, sono crollati.

Piove cenere e lapilli a 150 chilometri di distanza.

FOGGIA 8 (N). Dalle sette di stamane cade lentamente qui e nei dintorni una pioggia di lapilli vulcanici derivanti dall'eruzione del Vesuvio e spinti son qui dal vento. La caduta dei lapilli va aumentando: ha già formato nelle vie e nelle piazze strati alti due dita. Il cielo è completamente oscurato: sembra notte avanzata!

Dai comuni della provincia, allarmati per lo straordinario fenomeno, giungono notizie di panico. Telegrafano alla prefettura che a Cerignola, a Troja, ad Ascoli Satriano, a Bovino, la popolazione si riversa nelle chiese, piangente e gira per le vie in lunghe processioni di penitenza. Gli strumenti sismici qui, però, sono tranquillissimi.

ROMA 8 (N). La «Tribuna» ha da Orlanuova (Foggia): Sino da stamane cade una pioggia di cenere commista ad acqua. Il cielo è nero: per scrivere bisogna tenere acceso il lume. La popolazione terrorizzata percorre le strade del paese portando processionalmente statue ed immagini sacre. Anche a Trani e Barletta ed Andria (Bari) si verifica lo stesso fenomeno, A Benevento. oltre alla caduta dolla pioggia di cenere e alla completa oscurità, vengono avvertiti forti boati. A Cerignola la cenere caduta ha raggiunto l'altezza di 4 centimetri.

La popolazione fugge dai Comuni minacciati.

Scene di terrore.

NAPOLI 8 (N). La stazione della ferrovia Circumvesuviana è affollata di profughi giunti dai paesi devastati. Donne, fanciulli, vecchi, infermi, contadini e borghesi, accomunati dalla sventura, adagiati a terra e sui scalini dei marciapiedi, formano un tragico spettacolo. La linea Circumvesuviana Napoli-Pompei è stata tagliata dalle lave all'altezza del cimitero di Torre Annunziata. Un treno di ricognizione è partito, diretto dall'ing. Colonna. Il servizio è interrotto. Il prefetto ha fatto vivissime premure perchè venisse riattivato il servizio, almeno fino a Pugliano, perchè per i Comuni di Torre Annunziata in poi è stato disposto l'invio di due navi da guerra per il trasporto della popolazione. Da Napoli è partito per Ottajano un treno di soccorso carico di attrezzi di salvataggio.

Stamane il piroscafo «Marsala» era partito per Torre Annunziata, per caricare merci,. ma avendo trovato il porto deserto e tutti gli abitanti che fuggivano, ha fatto ritorno a Napoli.

Alla stazione centrale il primo treno proveniente da Torre Annunziata ha portato una grande quantità di profughi. Famiglie intere avevano preso d'assalto i treni recando con loro poche masserizie e qualche materasso, valigie e involti di vestiti e biancheria. Una povera vecchierella era rimasta ferita ad una gamba, per ricercare il proprio figlio a Boscotrecase, senza averlo potuto ritrovare! Un profugo ha detto che Torre Annunziata poteva dirsi già stamane abbandonata da tutti gli abitanti. Moltissimi fuggirono su barche: altri presero d'assalto i treni. Quando un convoglio partiva, coloro che restavano nella stazione levavano alte grida pietose per essere trasportate a Napoli. Alla stazione di Torre del Greco avveniva la stessa cosa. Il servizio dei treni è gratuito.

Danni immensi. - Per i profughi.

NAPOLI 8 (N). Il sindaco di Santa Anastasia ha così telegrafato al Prefetto: «La popolazione atterrita ha passato la notte nelle vie. Moltissimi scappano abbandonando abitazioni. Ringrazio per l'invio dei carabinieri e della truppa. Piove grande quantità di fuoco e cenere fittissima, con lapilli e pietre basaltiche. Le campagne sono distrutte. Danni immensi. Gli agricoltori, accasciati, inebetiti dal dolore, non hanno più coscienza di niente. Molti fortunatamente non capiscono ancora l'entità enorme del disastro.» Il prefetto s'è rivolto alla Congregazione di carità, pregandola di provvedere, d'accordo coi presidenti del Comitato costituitosi per i soccorsi, per l'immediato impianto di altre cucine gratuite od economiche nei locali di Castelnuovo e dei Granili.

Il Comando militare ha messo a disposizione dei profughi diecimila razioni di pane al giorno ed altre ne ha domandato al Comando di Caserta. Sono state date disposizioni, perchè venga tenuto pronto il Lazzaretto di Nisida. Analoga disposizione è stata presa per tutte le lancie a vapore disponibili. L'ingegnere-capo del genio civile è stato mandato sul posto.

In seguito a richiesta del duca d'Aosta, che ha assunto la direzione delle forze di terra e di mare impiegate al servizio dell'ordine pubblico nei comuni Vesuviani, il Ministero della marina ha disposto che le forze navali del Mediterraneo si mettano a disposizione del duca d'Aosta. Stamane la squadra del Mediterraneo è partita da Gaeta per Napoli.

L'osservatorio Vesuviano distrutto. Morto di spavento!

NAPOLI 8 (N). L'osservatorio Vesuviano è completamente distrutto. Il prof. Matteucci ed il personale dell'Osservatorio sono salvi. A Portici, per lo spavento del disastro è morta una donna. Il mare è gonfio, il cielo è nebbioso. Odonsi continue esplosioni, e s'avvertono frequenti scosse di terremoto.

Il Vesuvio, la penisola Sorrentina e l'isola di Capri sono talmente avvolti da una fitta nube di polvere nera che non si scorgono più dalla riviera di Napoli.

Un paese che sta per sparire!

NAPOLI 8 (N). Il colonnello dei carabinieri Gloria telegrafa da Ottajano che una casa, crollando, seppellì cinque persone, ferendone molte altre. All'ultima ora si telegrafa da Torre Annunziata che a cento metri di distanza vedesi una massa nera. E' la lava che s'avanza. Ogni speranza pare perduta. I rombi sono terrificanti; la popolazione sembra impazzita. La lava sta per invadere la città e seppellirla.

Il ministro Salandra sopra luogo.

ROMA 8 (N). Il ministro Salandra oggi è partito per Napoli inviato dal Governo sul luogo del disastro per vedere quali provvedimenti siano da prendersi subito di fronte alla gravità dell'infortunio.

Stamane tutti i ministri meno Pantano recaronsi al Quirinale per la firma dei decreti.

Il re si mostrò preoccupato dalle gravi notizie giunte da Napoli e si intrattenne coi ministri intorno ad esse.

I reali d'Italia e d'Inghilterra a Napoli.

Le ultime notizie: 13 morti a Boscotrecase.

ROMA 8 (N). La «Tribuna» dice che il re e la regina d'Inghilterra trovansi a Napoli nel più stretto incognito da ieri mattina. Molto probabilmente si recheranno a Napoli anche i nostri Sovrani.

ROMA 9, ore 1.25 (N). Il re e la regina sono partiti alle 12 e mezza, in forma privatissima, per Napoli, accompagnati dal generale Brusati. Nel treno fu posto anche l'automobile del re.

Finora a Boscotrecase vi sono 13 morti.

Il parere degli scienziati. Napoli non corre pericolo.

ROMA 8 (N). Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il prof. Blaserna. Egli crede che il periodo eruttivo del Vesuvio non durerà molto, perchè l'eruzione è troppo diffusa per durare a lungo. Ha detto inoltre che il Governo non dovrebbe concedere più l'esercizio di ferrovie sul Vesuvio o rasènti il Vesuvio. Gli strumenti sismici possono indicare certi fenomeni; ma poichè i magneti sono profondamente perturbati dalla vicinanza della ferrovia, è difficile stabilire se quei perturbamenti abbiano loro origine dalla montagna. Qnalche anno fa cercò di opporsi alla concessione della ferrovia, ma arrivò troppo tardi. Spera che ora l'interesse della scienza prevalga sul comodo agli «touristes». Soggiunse che Napoli non è minacciata da alcun pericolo. La pioggia di cenere è un incomodo, ma non una minaccia. Anche a Napoli si avranno piccole scosse di terremoto, ma nulla più.

ROMA 8 (N). Il prof. Palazzi, che si occupò molti per anni delle eruzioni vulcaniche, interrogato disse che con l'ago magnetico percorse, qualche giorno prima d'una grave eruzione, passo passo tutta la regione dell'Etna e constatò che la lava produsse una deviazione della bussola. Non potè allora continuare gli studi. Disse che i fenomeni odierni sono ordinariamente provocati da vapore acqueo che si accumula ed è invaso dalla massa lavica: il vapore compresso ricerca un'uscita e allora si spaccano le roccie, producendo le lave che vengono così sospinte e formano alle falde delle montagne i perturbamenti osservati. Aggiunse che le perturbazioni non possono essere previste nè scongiurate; sono di sòlito precedute da terremoti e seguite da periodi calmi. Esse significano che il fornello vulcanico ha bisogno dello sfogo dalle valvole che esso stesso si è procurato.

Il prof. Blaserna, che pure si occupò del fenomeno, affermò che nel focolare vulcanico sono costituite materie in fusione con uno sviluppo di 1500 gradi.

Lo sciopero dei minatori.

Il terrorismo degli scioperanti.

PARIGI 8 (N). Telegrafano da Lens al «Temps»: Un nuovo attentato fu commesso la scorsa notte presso Touqueres. Una cartuccia di dinamite fu posta davanti alla porta dell'abitazione di un minatore non scioperante: la porta e una credenza con relativo vasellame furono ridotti in pezzi. L'esplosione ruppe i vetri d'una casetta vicina abitata da un macchinista che dieci giorni fa rimase ferito ad una gamba in uno scontro fra due locomotive a Courrières. Si crede di conoscere gli autori dell'attentato.

Settanta minatori di Arras e dintorni, obbligati a sciopero forzato, si recarono alla prefettura per aver un colloquio col prefetto. Questi ricevette subito la delegazione che gli domandò lavoro o sussidi. Il prefetto rispose che potevano tornare nella miniera ma i protestatari dichiararono ciò impossibile causa il terrorismo esercitato dagli scioperanti. I protestatari si riunirono quindi sulla piazza ove fecero una dimostrazione. Dovette intervenire un commissario ed eseguire l'arresto di uno di essi.

Oggi gli scioperanti si riunirono varie volte per discutere sulle loro rivendicazioni.

Il minatore Berton.

LENS 8 (N). Il minatore Berton, il cui stato è molto sodisfacente, ha lasciato ieri l'ospedale.

Il restauro delle miniere.

LENS 8 (N). Il progetto di ristauro delle miniere fu approvato dagli ingegneri del Governo che ne affidarono la esecuzione a tecnici della Società mineraria. Continuano indefessamente i lavori per domare il fuoco nel pozzo II.

IL NUOVO MINISTERO UNGHERESE.

Quando si faranno le elezioni.

BUDAPEST 9 (N). I nuovi ministri prestarono il giuramento nelle mani del re, che rivolse a ciascun ministro la parola. I ministri si radunarono a consiglio ed elaborarono le proposte concernenti le elezioni, le quali ebbero già l'approvazione reale. Le elezioni si faranno dal 29 aprile al 9 maggio. Il Parlamento sarà convocato il 19 maggio.

BUDAPEST 8 (N). Il Consiglio dei ministri spedì stasera da Vienna i decreti riguardanti le elezioni, dei quali domani sarà fatta la pubblicazione.

Tutti i giornali salutano con soddisfazione la costituzione del gabinetto.

Il ripicco della stampa germanica contro l'Italia.

BERLINO 8 (N). La firma del protocollo di Algesiras dà luogo a qualche razzo finale della stampa germanica. Così la popolare «Morgenpost» scrive: «Dopo l'equivoco contegno osservato dall'Italia, la Germania difficilmente appoggerà le pretese dell'Italia su Tripoli, tanto più essendo quel territorio direttamente soggetto al Sultano. Oltre a ciò la Tripolitania sembra destinata ad essere incorporata alla sfera d'influenza dell'Egitto, cioè dell'Inghilterra, quando la ferrovia da Alessandria a Tunisi attraverso la Cirenaica progettata dal Khedive sarà un fatto compiuto. Tutti i conoscitori dell'Africa riconoscono a questo progetto un'alta importanza economico-politica».

IL BILANCIO MACEDONE.

COSTANTINOPOLI 8 (N). Benchè la Porta non ne abbia ancora ricevuto comunicazione ufficiale, il bilancio macedone ricevette già la sanzione imperiale. Le spese sono preventivate in 2,670,000 lire turche contro un introito di 1,850,000 lire turche. Il deficit dovrà essere colmato mediànte una tratta mensile sulle dogane.

Lo sciopero di Amburgo.

Minaccia di «serrata».

AMBURGO 8 (N). Gli armatori rifiutano definitivamente di trattare con la direzione della lega della gente di mare e minacciano la «serrata». I lavoratori di carico e scarico a loro volta annunziano di estendere lo sciopero, cosicchè il movimento del porto è minacciato di paralisi.

In onore di Guido Baccelli.

ROMA 8 (N). Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, furono rese onoranze a Guido Baccelli in occasione dell'inaugurazione della clinica medica del Policlinico Umberto I. V'intervennero il re, i ministri, i presidenti del Senato e della Camera, senatori, deputati, le autorità, il corpo diplomatico e speciali rappresentanze di Governi e istituti clinici esteri. Guido Baccelli sedeva in uno speciale scanno alla destra del re.

Il sindaco tessè la vita di Baccelli elogiandone l'opera di cittadino, di medico e di uomo politico. Seguirono il rettore dell'Università di Roma e parecchi altri oratori.

Il rappresentante della Francia, Bouchard, porgendo il saluto a Baccelli, ha annunziato che il Governo francese l'aveva nominato grand'ufficiale della Legion di onore.

Furono presentate a Baccelli una targa d'oro, un anello professionale, una corona di bronzo e una pergamena artistica. Baccelli, accolto da una grande ovazione, si recò alla sinistra del re pronunziando un applaudito discorso. Al termine del discorso il re strinse cordialmente la mano a Baccelli felicitandosi per l'odierna festa.

Ad ore 12.20 il re lasciò il Campidoglio acclamato dalla folla. Baccelli al suo uscire dal Campidoglio fu vivamente applaudito dagli studenti.

Un triste incidente.

Durante la cerimonia mentre parlava il sindaco, il rappresentante speciale del Governo serbo, colonnello medico Guerrassimovits, fu colpito da improvviso malore. Fu trasportato subito fuori della sala, ma non ostante le cure dei medici, cessò immediatamente di vivere.

Il regalo del Sultano a Vittorio Emanuele. COSTANTINOPOLI 8 (N). Il generale di divisione Faïk pascià, grande scudiero del Sultano, è partito per Roma, per consegnare al re Vittorio Emanuele cinque cavalli regalatigli dal Sultano.

Eleonora Duse gravemente ammalata.

FIRENZE 8 (N). Eleonora Duse è gravemente ammalata. Telegrafa da Capo Martin, mettendo in riposo la sua compagnia, che aveva iniziate le prove per le recite alla nostra «Pergola».

Echi del dramma Murri,

La Bonetti in manicomio.

TORINO 8 (N). Stamane, scortata da due agenti di p. s. la Bonetti è stata condotta dalle carceri al manicomio. La Bonetti venne accompagnata nella sezione tranquilli. Ora pare abbastanza calma; però rifiuta il cibo. A quanto pare essa è affetta da isteria grave con accenno ad epilessia.

Conflitto tra contadini e doganieri.

Un morto.

ROMA 8 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Forio (Ischia): Due guardie di finanza trovandosi di servizio sulla strada di Forio si imbatterono in una comitiva di contadini reduci dal lavoro. Gli agenti, credendo che fossero rivolte al loro indirizzo alcune parole oscene che si scambiavano fra loro i contadini, li fermarono, redarguendoli. I contadini, ch'erano armati di vanghe e roncole, inaspriti dalle parole imperiose delle guardie, ferirono l'una al braccio l'altra alla mano. Una delle guardie allora con un colpo di rivoltella a bruciapelo, uccise uno dei contadini. La guardia omicida fu arrestata. Furono anche arrestati cinque contadini indiziati come eccitatori della ribellione.

Il meeting motonautico di Monaco.

Le prime gare.

MONACO (Principato) 8 (N). Oggi con affluenza straordinaria di pubblico cosmopolita, si ebbe la prima giornata di corse per canotti a motore sul percorso rettangolare di 50 chilometri, fra Monaco-Montecarlo, la baia di Roccabruna, e ritorno.

Nella prima corsa per canotti a motore «cruisers» si ebbero 18 partenti: giunse primo «Muguette» di Valton, con motore Arion-G. Filtzi; scafo Perre, che coprì il percorso in 2 ore 10'5"; secondo «Takumono» di Niall Green, con motore Blak, scafo Smith, in 2 ore 28'5"; terzo «Nautilius-Mutuel» di Deschamps-Blondeau, motore Gautreau, scafo Capon-Fechamp in 2 ore 38'8".

Seconda corsa per «Racers» lunghi al massimo otto metri sullo stesso percorso di 50 chilometri. Vince splendidamente «Antoinette IV.a» di Levavasseur costruttore del motore, scafo Pitre in una ora 9'23"; secondo «La Rapiere II» di Tellier fils e G. costruttori pure dello scafo, motore Panhard Levassor, in una ora 11'55".

Domani lunedì, si correrà la seconda serie dei «cruisers» e la seconda dei «racers» sulla distanza di 50 chilometri.

La terza giornata di corse al trotto a Milano.

MILANO 8 (N). Favorite dal bel tempo che ha fatto affollare il bellissimo ippodromo di Turro Milanese, si è svolta oggi la terza giornata delle corse al trotto, riuscite tutte interessantissime.

La prima corsa per il premio Loreto: (allevamento) Lire 2000 pcr puledri indigeni di 3 anni; classe libera, vincere due prove sulla distanza di 1609 m. - su 20 iscritti, si sono presentati 8 nella prima prova, che è stata vinta da «Nafta» del cav. Giuseppe Rossi, in 2'36"$^{4}/_{5}$; secondo «Robilant» di Giuseppe Pezzati; terzo «Giolitti» di Tamberi-Gargiulo. La seconda prova è stata vinta da «Martico Wilkes» in 2'38"$^{4}/_{5}$, di Hobbetti-Destefani; secondo «Domerina» di Caseretti-Pelliccia; terzo «Charming Captain» del cav. Carlo Berti. La terza prova è stata una nuova vittoria per «Wilkes» che trottò la distanza in 2'36": secondo «Charming Captain»; terzo «Nafta».

Seconda corsa, premio Ponte Seveso, lire 1400 per cavalli della V^{a} e VI^{a} classe, vincere due prove distanza minima 1609 m. Dieci iscritti, otto partenti. Nella prima prova, giunge primo «Zolfanello» di Giuseppe Sesana, in 2'24"$^{2}/_{5}$: secondo «Arlecchino» di Lady Homblatonian che era partito a 1657 metri; terzo «Gallia» dei fratelli Destefani che era partito a 1609 m. La seconda prova è vinta da «Zanella» in 2'24" di Giuseppe Sesana; secondo «Duca Herschel» di Tamberi-Gargiulo; terzo «Gallia». Nella terza prova vince «Zanella, in 2'36"$^{2}/_{5}$. Vengono poi «Zolfanello» e «Arlecchino».

Terza corsa, premio Lombardia, lire 3000, per cavalli interi e cavalle di anni 3 e oltre, di ogni paese, vincere due prove, distanza minima 1609 m. Dei 13 iscritti solo quattro partecipano alla corsa che nella prima prova è vinta superbamente da «Contralto» del cav. G. Rossi, che partito a 1629 m. trottò la distanza in 2'17"$^{4}/_{5}$; secondo «Dulcor» dei fratelli Giorgi, che era partito a 1639 m.; terzo «Miss Sidney» di (1609 m.) di Tamberi-Gargiulo. La seconda prova è vinta splendidamente da «Dulcecor» in 2'16"$^{3}/_{5}$: secondo «Miss Sidney», terzo «Belle-Kuser» di Tamberi-Gargiulo. Nella terza prova vince «Contralto» in 2'17"$^{1}/_{5}$. Vengono poi «Dulcecoz» e «Siduey».

Quarta corsa, premio dei «Gentleman-Drivers», lire 500; per cavalli di anni 3 e oltre, d'ogni paese attaccati a «Gig». Prova unica, sulla distanza minima di 2413 m. Nove iscritti, quattro partenti. Giunge primo «Tosca» in 3'47"$^{4}/_{5}$; gli altri furono squalificati per andature irregolari.

Quinta corsa, premio Treviso lire 1000: per cavalli della terza classe, prova unica, distanza minima 2413 m. Su dieci iscritti, sette partenti. Vince «Caruso» del tenente Enrico Abrile, in 3'47"$^{1}/_{5}$: secondo »Boston II» di Giuseppe Sesana; terzo «Montale» della scuderia Ambrosiana.

Le Corse al trotto a Vienna.

VIENNA 8 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Corsa di comiato cor. 1700; metri 2500. Arrivò primo «Topo Boy (1.31.5 al km.); secondo «Adelheid H.»; terzo «Eduard». Corsero 8. Totalizzatore: 150 : 10. Piazzati di: 87.44.59 : 25.

II. Corsa que Allen. Cor. 1700; metri 1600. Arrivò primo «Dora» (1.35.7 al km.); secondo «Circe»; terzo «Bravo P.» Corsero 8. Totalizzatore: 26 : 10. Piazzati: 35.40 e 35 : 25.

III. Corsa Handicap internazionale. Cor. 2400; metri 2600. Arrivò primo «Aspasia» (1.28.4 al km.); secondo «Ama Z.»; terzo «Patriot». Corsero 9. Totalizzatore: 43 : 10. Piazzati 40, 37 e 49 : 25.

IV. Premio Benedich. Cor. 3100; metri 2700. Arrivò primo «Levente» (1.26.9 al km.); secondo «Bluff»; terzo «Lord Simon». Corsero 7. Totalizzatore: 54 : 10. Piazzati: 42, 46, e 43 : 25.

V. Corsa Handicap King Wilkes. Cor. 2300; metri 2100. Arrivò primo «Cleo» (1.36.1 al km.); secondo «Gyimes»; terzo «Hertha«. Corsero 9. Totalizzatore: 39 : 10. Piazzati: 33, 46 e 31 : 25.

VI. Corsa Handicap Pavillon. Cor. 1900; metri 2600. Arrivò primo «Swell» (1.32.9 al km.); secondo »Bravo Azmon»; terzo «Minkusch». Corsero 15' Totalizzatore 141 : 10. Piazzati: 119, 103 e 71 : 25.

VII. Corsa a vendere. Cor 1500; metri 2600. Arrivò primo «Gutè genug» (1.33.9 al km.); secondo «Irènke»; terzo »Evzonos». Corsero 7. Totalizzatore: 32 : 10. Piazzati: 40, 47 e 53 : 25.

«Ondine» fu squalificato come primo,

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.ra Regina ved. Porlitz, dai sig. Emilia e Arturo Porlitz cor. 50, dai sig.ri Rodolfo e Silvia D'Elia, cor. 20.

Dal sig. Alberto Tuzzi, nell'anniversario della morte del fratello Giuseppe, cor. 30.

Raccolte dal sig. Giuseppe Cantoni, cantando l'inno della Lega dopo la cena del club veneziano, cor. 3.

La conferenza di Pompeo Molmenti. «Venezia che sfugge»: titolo innocente e pure sibillino: quale sarebbe stata? sarebbe stata la Venezia recondita che sfugge all'occhio del viaggiatore frettoloso? ovvero... Insomma, fu un'altra: e più reale e più irreparabile è il suo modo di sfuggire: fu la Venezia della magnificenza e dell'arte, che andò dispersa, saccheggiata, trafficata da mercanti a mercanti, finchè le leggi dell'Italia nuova non infrenarono alquanto questa rapina delle cose: fu la Venezia minacciata nella sua bellezza, dal mercantilismo, dall'industrialismo, dal modernismo, da tanti «ismi» in questo ufficio vituperevoli; e già in parte sfregiata con la romba dei molini a vapore sui suoi canali silenziosi, con le fabbriche di carrozze ferroviarie nel verde della sua romita Sant'Elena; e tentata da nuovi e più fatali violatori con l'offerta di un ponte che la congiunga a terraferma, che le conduca carrozzoni tranviarî innanzi ai marmi di San Marco e roteamenti e sbuffi di automobili sopra le curve dei suoi rii interrati....

Perchè Venezia debba resistere a questo spirito inquieto e trafficatore che mira a farne evaporar la bellezza, fu l'argomento del discorso di Pompeo Molmenti. Preludiò alla storia con tocchi magistrali di paesaggio lagunare. Dipinse come in quei cheti silenzi di canne e d'acque si rifugiassero genti alla calata dei barbari ed, ivi acquattate, ascoltassero rombar da lontano la accavallata marea degli invasori. Dipinse in pochi tratti la prodigiosa storia di quel popolo che crebbe da sè la propria grandezza entro la difesa delle sue acque e che seppe, fra i centuplici assalti d'avversari, per tredici secoli mantenersi signore di sè, incontaminato da dominazione straniera. A Trieste, fatta bella della natura per il meraviglioso anfiteatro di monti che abbraccia il mare, vantò Venezia, tutta opera dell'uomo, tutta sorta per incomparabile opera di ingegno umano su dal seno del mare. Ritrasse l'incanto onde questa bellezza è diffusa nell'intera città, e perfino nelle sue miserie, nella vita povera e sdruscita delle sue calli remote, che un raggio di sole basta a trasfigurare in luminosità fastose e sfavillanti. Fatta per l'orgoglio dell'uomo, per l'adunazione di ogni ricchezza, per l'esaltazione dell'occhio e dello spirito, Venezia conobbe secoli nei quali il suo destino pareggiò lo splendore delle sue vesti di marmo specchiate dall'acque, nei quali la stessa opulenza fantastica dell'architettura barocca parve esprimere la possanza e la gloria della città: e tale sarebbe dovuto essere il suo destino immortale.

Purtroppo, a questo punto, incominciano gli uomini avidi di lucro a vendere i tesori raccolti nella città, a portare la mano vandalica sui luoghi sacri e su le cose belle; e la spogliazione e la dissipazione più infieriscono quando nel sentimento patrio entra il cuneo della dominazione straniera. Venezia sfugge: interi musei di case nobilizie si straleiano per il mondo; preziose raccolte di marmi vanno vendute a chi più offre: chiese venerande per storiche memorie si abbattono, si convertono ad usi profani, e i loro quadri trasmigrano nelle gallerie straniere in cambio d'una pila di sterline o di rubli; ai palazzi si strappano invetriate, soffitti, arazzi, porcellane, bronzi, vetrami, tele murali della gloriosa epoca veneziana, e nelle loro sale tristi ed ignude suona il passo quasi sgomento della sua solitudine, si aggira l'occhio incapace di rievocar le memorie...

Il Governo della Serenissima vedeva questo insidioso tarlo dell'avidità e le sue inevitabili rovine: arguto provvedeva e despotico: a un gentiluomo di casa Grimani, che voleva secretamente portar fuori di Venezia la bella statua romana di Marco Agrippa, si mandava, mentre essa era caricata sulla barca, un messo del Consiglio dei Dieci: il quale in buon veneziano si rivolgeva alla statua di «missier Marco» e in nome degli inquisitori di Stato augurava buon viaggio a lei e al suo padrone. Il nobiluomo comprendeva il latino, e, poco desideroso di andarsene in esilio, faceva ricollocare la statua al suo posto.

La quale energia non ebbero i governi stranieri; e quando la riebbe infine, con forme più miti, il Governo italiano, gli altri flagelli incominciarono, col nuovo spirito dei tempi, a battere intorno a Venezia: la sete della speculazione industriale, che poi non rendeva alla città quanto le era apportato dall'ammirazione degli stranieri al suo patrimonio d'arte: la grottesca mania edilizia nel bislacco stile architettonico che piace alla nostra generazione; infine l'invidia della città unica al mondo per le molte e tra loro simili città di terraferma, e i propositi dei rettifili e del ponte d'allacciamento e di tante altre novità violatrici.

Erettosi superbamente, in nome di Venezia, a paladino della grande idealità del passato veneziano, tutte queste cose Pompeo Molmenti disse con uno di quegli accenti caldi, impetuosi, schietti così nell'entusiasmo come nell'angoscia, che si dicono gli accenti del cuore. Affollata di un elegantissimo pubblico dato dalla Minerva e della Società Filarmonico-Drammatica insieme, nella mezza luce propizia al raccoglimento che il sole lasciava penetrare fra le colonne, la sala della Filarmonica conteneva un'attenzione prigioniera della parola, una vibrazione di cuori, un fremito irresistibile di plausi. E l'oratore, esposto il suo argomento con tanta signoria d'arte e d'eloquio, volava alla sintesi ammonitrice: a predicare anche alle genti nuove la buona temperanza dello spirito pratico con l'idealità; la buona temperanza che fu il talismano dell'antico popolo veneziano, il quale sapeva eleggere i suoi dogi dalla mercatura ed esprimere la grande visione sua della vita nell'arte; la buona temperanza che, fra tutti i popoli moderni, solo il magnifico popolo inglese ha saputo immedesimare secondo l'esempio di Venezia.

Spirito pratico e idealità insieme sono la forza che spinge all'incremento dell'uomo: e nessuna idealità più alta che quella di conservare e di continuare la traccia di gloria segnata dal passato. Non tremò forse il cuore di Venezia al rombo che fece, cadendo, la vetusta mole del campanile? non si riapersero i petti al respiro quando videro salvi per miracolo il palazzo ducale e la basilica d'oro? non sentirono in quell'istante che la ruina di un monumento è come se si spegnesse una parte dell'anima?

Ciò piacque dire a Pompeo Molmenti in Trieste, nella quale egli ravvisa pur a' nostri tempi la perfetta consonanza dello spirito pratico con l'ideale: in Trieste che gli pare anch'essa gloriosa nella sua storia, in cui si afferma quella energia secolare di conservazione che la fece salvatrice dell'italianità dell'Adriatico: in Trieste, della quale vede il simbolo in quel venerando San Giusto, cui augura stare perenne e non avere ristauro che non sia conforme alla sua impronta austera. E alla nostra città mandò, con le parole del Browning, il saluto incuorante dell'ideale, che sempre ricompensa i suoi fedeli: e le ultime parole quasi gli furono tronche sulle labbra dallo scrosciante applauso del pubblico. E per lunghi minuti, fortissimo, insistente, durò questo applauso, prima che l'oratore si decidesse a comparire, solo un istante, nel fondo, tanto commosso da farsi quasi fuggitivo...

E fuggitivo in sua modestia, ripartì Pompeo Molmenti già ieri alle 5.30 per sottrarsi alle onoranze che auspice la Minerva i cittadini gli avrebbero voluto tributare - pago d'aver dato a Trieste tanta generosità di sentimento e profondità di pensiero che nei nostri cuori assicurano al suo nome già illustre attaccamento devotamente affettuoso.

Il prof. Sartori all'Università del popolo. Una folla enorme volle ieri udire nella palestra di via del Farneto la splendida conferenza del prof. Giuseppe Sartori «Un raggio di sole», che letta il mese scorso alla Minerva, si ripeteva all'Università del popolo. La luminosa sintesi di scienza e di poesia fu seguita pur ieri con attenzione intensa e al chiarissimo professore procurò le più calde e più intense manifestazioni di plauso.

* Domani, martedì 10 corr., alle 8.15 pom., nella sala maggiore dell'edificio della Borsa, il sig. Tullio Camillotti, laureando in legge, terrà l'annunciata conferenza «L'educazione fisica della gioventù».

Per questa conferenza c'è molta aspettativa nei circoli ginnastici. Il sig. Tullio Camillotti che a Roma testè è riuscito vincitore nelle eliminatorie per le gare olimpiche ad Atene sul sollevamento dei pesi, rappresenterà la «Juventus» di Trieste a quelle gare. Egli è uno dei più ferventi cultori dell'educazione fisica, alla quale dedica tutto il tempo che gli

lascia lo studio delle discipline giuridiche. Egli è certamente il più forte atleta dilettante d'Italia, e riuscì ultimamente a sollevare di forza un peso di 132 chil. Il Camillotti ha frequentato uno dei principali istituti d'educazione fisica, in una città della Germania, appunto in vista delle gare olimpiche di Atene.

A questa conferenza siamo certi accorreranno non solo tutti i nostri ginnasti, ma anche i nostri docenti e tutti coloro che hanno l'obbligo di provvedere allo sviluppo non solo intellettuale ma fisico della nostra gioventù.

Conferenza Ferri. Ieri sera al Politeama Rossetti, Enrico Ferri tenne la sua ultima conferenza, trattando dei processi celebri che negli ultimi anni si svolsero in Italia, interessando l'opinione pubblica anche degli altri paesi. La quale curiosità non è poi sterile, se si considera l'ammaestramento che da una serena diagnosi può ricavarne la società civile. Il Ferri rifà quindi la storia del caso Musolino: presenta il suo soggetto nella luce di miserie psicopatiche, e ne deduce che oltre le cause degenerative, a produrre il fenomeno della delinquenza nel brigante non fu estraneo il sistema giudiziario penale. La sua azione dopo la prima condotta è di vendetta, e quindi, secondo il concetto del delinquente, di giustizia. Altro caso, con le caratteristiche dell'uomo morboso, è quello dell'Olivo che squartò in un momento di offuscazione epilettica, la moglie. Colui che presenta stimmate meno profonde di delinquenza, è il tenente Modugno, presunto uccisore di Cenzina di Cagno. C'è però chi pensa ch'egli sia di natura epilettica, e certo ebbe un morbo che lascia tracce di degenerazione. Tuttavia il tribunale di Firenze dirà l'ultima parola sulle gesta di lui in Cina. Dove il Ferri fa una vera disquisizione e trova spesso la via della commozione è nel caso Murri. Egli è convinto che i figli del professore Augusto Murri sieno stati condannati unicamente per il turbine sollevato contro quegli infelici da ire di partito: fu il razionalismo del padre, cinto dall'aureola della gloria, che si volle colpire nei figli, mentre Linda, almeno, era innocente; o non si potè provare la sua colpa, ciò che le dava il diritto dell'assoluzione. Alla promessa di agitare perchè la vera giustizia sia fatta in questo mostruoso processo, il pubblico applaudì e applaudì quando l'oratore si disse felice di aver potuto spargere nella cara Trieste, italiana per sentimento, la scienza che dalla patria gloriosa, cui non possiamo negare un palpito profondo di amore, irradia, e ora per il nome di Cesare Lombroso, per il mondo intero.

Il congresso della Società fondo pensioni fra regnicoli. Ieri alle 4 pom., nella sala dell'Operaia, seguì l'annunciato congresso generale della Società per fondo pensioni ed invalidità fra cittadini del regno d'Italia qui residenti. Erano intervenuti numerosi soci e il presidente onorario barone Squitti, console generale d'Italia. Il presidente cav. Giuseppe Angeli rilevò i sempre crescenti progressi dell'associazione che va unendo in uno solo stretto fascio tutti i cittadini italiani qui residenti. Commemorò quindi tutti i soci decessi, con speciale accenno alla socia Massari, al socio Favero, che fu vicepresidente della Società, ed al socio fondatore Antonino Gargano. La umanitaria istituzione, il 28 novembre scorso compì il suo primo lustro di vita e ora la direzione trova doveroso di ricordare ancor una volta il compianto primo presidente Paccini, che fu uno degli ideatori della Società.

Il sig. Luigi Guattacini diede quindi lettura della relazione sull'operosità sociale rilevando l'aumento di elargizioni, ciò che dimostra che l'istituto gode l'affetto della cittadinanza. Il relatore accennò al brillante esito delle feste, dalla conservazione delle quali dipende l'avvenire sociale. Il relatore annunziò che confortata dalla massima distinzione ottenuta all'Esposizione di Udine nel 1903, la Società concorrerà anche a quella di Milano, e la direzione spera di non ritornare a mani vuote. La direzione non mancò di partecipare alle commemorazioni patriottiche e non mancò a tutte le feste delle associazioni liberali cittadine. Addolorata dalla sciagura che colpì la forte Calabria, la direzione telegrafò per condoglianze al Ministero italiano.

Dalla relazione finanziaria di cui diede lettura il direttore sig. Maramaldi, si rilevò che mentre la prima veglia diede un utile di cor. 560, quella dell'anno scorso raggiunse l'importo di circa cor. 3.300. La gestione del 1905 si chiuse con un utile di cor. 12.310.42; e al 31 dicembre la Società possedeva un capitale di cor. 51.813.67, che presentemente ha raggiunta quasi la somma di cor. 58.000.

La direzione poi non mancò di occuparsi caldamente del fatto più importante, quello della liquidazione delle pensioni e raccolse uno studio che martedì verrà esposto ai soci per la decisione.

L'assemblea approvò il bilancio cumulativamente, e quindi si passò alle elezioni. Vennero eletti all'unanimità i signori: Carlo Denon a direttore-segretario; Almidano Rag. Artifoni a direttore-ragioniere; Marcello Zuculin a giudice arbitro; Giulio Annussich, Pietro Rag. Brivio, Vittorio Cividino, Mario Lampronti, Carlo Angelo Polesello, a revisori; Antonio Canova, Mario Cimenti, Oreste Magris, a revisori sostituti.

I meccanici a congresso. Ieri mattina alle 11 seguì, alle Sedi riunite, l'annunciato congresso della Società fra meccanici ed affini, sotto la presidenza del sig. Giovanni Fain. La relazione virtuale, dalla quale emerge il continuo incremento dell'associazione, e il resoconto annuale, vengono dall'assemblea approvati. Il sig. Ezio Chiussi propone che l'associazione acceda alla Federazione centrale dei metallurgici, a condizione che la Federazione accolga la domanda che sia sostituita alla sovvenzione di viaggio il sussidio di malattia, e ciò perchè i nostri meccanici non emigrano in cerca di lavoro. Dopo lunga discussione l'assemblea delibera di aderire in massima alla proposta Chiussi, incaricando la direzione d'inviare un delegato al congresso della Federazione; dopo la decisione della chiesta sostituzione, in altro congresso sarà deciso se convenga o no di accedere alla Federazione. Su proposta della direzione, l'assemblea delibera poi d'iscrivere alle Cooperative operaie i soci che ancora non vi partecipano, versando la quota d'associazione dal fondo sociale per farsene poi risarcire ratealmente.

Alle cariche sociali vengono rieletti all'unanimità i seguenti signori: Giovanni Fain, presidente; Giovanni Marassich, I° vice-presidente; Stefano Paulich, II° vice-presidente; Emilio Fabiani, segretario; Lionello Desimon, vice-segretario; Edoardo Floreani, cassiere; Vittorio Bainville, Rodolfo Rudes, Giulio Buseghin, Carlo Sever, Eugenio Sabo, Ermanno Pesson, direttori; Carlo Reschitz, Vincenzo Cimenti, Giovanni Mariotti, Giacomo Zigoi, Guido Delneri, Bartolomeo Lemout, revisori.

Varo al cantiere «S. Marco». Ieri mattina alle 9 fu varato al cantiere «S. Marco» la prima delle cinque cacciatorpediniere colà in costruzione per la marina da guerra a.-u. La nave, battezzata «Ulan», disloca 400 tonnellate; è lunga 70 metri per 6.5 di larghezza. Due macchine gemelle della forza di 6000 cavalli azioneranno due eliche.

Tanto le macchine che le caldaie sistema «Yarrow», che sono già montate, sono state costruite nello Stabilimento tecnico triestino.

Nel cantiere «S. Marco» sono in corso di costruzione cinque delle tredici torpediniere d'alto mare ordinate. Queste torpediniere dislocheranno circa 250 tonnellate, avranno un apparato motore della forza di 3000 cavalli indicati, e le caldaie a tubi d'acqua sistema Yarrow.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.ra Regina ved. Porlitz, dal nipote avv. Daniele Porlitz, cor. 50 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale; dai nipoti Roberto e Marcello Porlitz di Firenze, cor. 100 a favore della Lega Nazionale, cor. 100 a favore degli Amici dell'infanzia, cor. 50 a favore della Guardia medica, cor. 50 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale, cor. 50 a favore della Previdenza e cor. 50 a favore dell'Infermeria Treves; dai sig. Guglielmo ed Ella Auspitz cor. 30 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale; dai sig. Otto e Bice Spanyol cor. 30 a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili; dalla famiglia Giuseppe Cantoni cor. 10 a favore dell'Infermeria Treves.

Per onorare la memoria della sig.ra Gentile ved. Morpurgo, dal sig. Angelo Piazza cor. 25, dai figli Alberto e Amelia, Morpurgo cor. 25 a favore della Fraternita israelitica di m. s.; dal sig. Umberto Minzi cor. 10 a favore della Comunità israelitica.

Per onorare la memoria del sig. Giulio Benvenuti dalla famiglia Damianovich cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— Per onorare la memoria della signora Gentile ved. Morpurgo, i signori Ara, Jona. Löwy elargirono cor. 25 a favore della Fraternita Israelitica di M. S.

Convegni sociali. Riuscitissimo lo spettacolo di drammatica dato ieri dal Circolo Armonia al numeroso ed elegante suo pubblico. Applauditissimi i bambini Flora Ravagnan e Romano Dughieri nel «Canaregio», scene popolari veneziane. Nel «So tutto!» si distinsero le signorine Fabbris e Lucovich ed i sigg. Ravagnan, Tesser, Lenussi e Tomatti. Dopo lo spettacolo si danzò fino a tarda ora.

Falso allarme di tentato suicidio. Ieri nel pomeriggio dalla farmacia Gmeiner, fu telefonato alla Guardia medica che in via Giulia 29. c'era una persona che aveva bevuto dell'acido fenico. Accorse un medico, ma arrivato al luogo indicato, non gli si volle aprire la porta. Il medico insistette e finirono col dirgli che si trattava d'un equivoco: il cocchiere Francesco B., di 28 anni, aveva frantumato accidentalmente una bottiglietta contenente acido fenico, e il fatto semplicissimo, male riferito, aveva fatto nascere la diceria che egli avesse bevuto il liquido venefico.

Il tetto di un alloggio popolare in fiamme. Ieri mattina verso le 11 il passaggio di quattro treni di vigili attraverso la città aveva destato un'ansiosa curiosità; chi seguiva con lo sguardo la direzione presa dai carri poteva vedere un'altissima colonna di fumo elevarsi dal colle del Belvedere. Era in fiamme il tetto dell'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi. Una donna recatasi per far la pulizia al quinto piano dello stabile lo aveva trovato invaso dal fumo: era ridiscesa di corsa e aveva avvertito il custode e il portiere, che telefonarono subito ai vigili. Accorsero sul luogo tre treni dell'appostamento principale ed uno di quello di via Gioachino Rossini. In seguito a riscaldamento del camino della cucina popolare che la Previdenza ha aperto al pianoterra dello stabile, si erano incendiate le travi del tetto, ed all'arrivo dei vigili il fuoco aveva già preso considerevole sviluppo. Dopo tre ore d'indefesso lavoro sotto la direzione del capitano sig. Paoli e del tenente signor Bugliovatz, i vigili riuscirono a spegnere il fuoco, che aveva distrutto buona parte del tetto e tre letti. Al momento dell'incendio non c'era nell'alloggio alcun inquilino. Sul luogo si recarono ad assistere allo spegnimento l'ispettore signor Ciatto ed il direttore della Beneficenza bar. Morpurgo.

Il danno ch'è di qualche migliaio di corone, è coperto da assicurazione.

Zolfo ardente. Mentre ardeva ancora il tetto dell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, i vigili venivano chiamati al Puntofranco per un incendio scoppiato al magazzino N. 1. Si trattava però di poca cosa. Dinanzi la porta del magazzino ardeva dello zolfo ivi abbandonato, e che probabilmente qualche monello s'era preso il gusto d'incendiare. In pochi minuti lo zolfo venne spento.

Borseggio. - Il danneggiato che arresta il colpevole. Ieri verso le 2 pom. il legatore di libri Carlo Drioli, abitante in via Gaspare Gozzi, mentre attraversava il giardinetto di piazza Grande fu avvicinato da un giovinotto sui 15 anni il quale, con temerità più unica che rara, lo derubò del portamonete che teneva in mano e che conteneva 4 corone e 40 centesimi e poi se la svignò.

Il danneggiato lo rincorse ma non riuscì a raggiungerlo. Però era destinato che il colpevole cadesse nelle mani della giustizia: due ore dopo, il Drioli, passando per la piazza Vecchia s'imbattè nel ladro e, afferratolo per un braccio, lo condusse al vicino ispettorato di via dei Rettori. Il giovanotto si qualificò per Federico M., di 16 anni, arrotino, abitante in via della Madonnina e fu trovato in possesso del portamonete rubato ma con sole tre corone. Dichiarò di aver smarrito il resto e di aver tolto il portamonete al Drioli per... fare uno scherzo. Fu trattenuto.

Barca rovesciata. Padre e figlio in pericolo di annegare. Ieri poco dopo il tramonto, il pilota Giovanni Vidulich, che si trovava all'estremità del costruendo molo della Sanità, vide a breve distanza dalla riva una barchetta, montata da un uomo e da un ragazzo, la quale da una raffica di bora veniva capovolta. I due che vi si trovavano si dibattevano tra le onde. Il pilota gettò loro un grosso pezzo di tavola, alla quale i due si aggrapparono; e quindi il Vidulich, fornitosi frattanto di una lunga pertica, riuscì a porgerla ai pericolanti traendoli a salvamento.

«Dolce amor».... Iersera verso le 9.30, una guardia che passava per la piazzetta Barbacan, fu avvertita da una ragazzina che nell'osteria «Al Trionfo», nella via omonima era avvenuto un ferimento. La guardia si recò nell'osteria e trovò una ragazza con la faccia lorda di sangue che le usciva da una ferita che aveva alla testa: il suo amante, ch'era presente, in seguito ad un alterco per futili motivi, la aveva colpita con un bicchiere. La giovane, che si chiama Antonia Masetti di 24 anni, giornaliera, abitante in androna degli Orti, fu accompagnata nell'ambulatorio della Società «Igea» dove la medicarono, poi alla sua abitazione. Il suo amante fu condotto dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor dove si qualificò per Antonio S. di 27 anni, falegname, da Romans.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica: Giorgio Seriau di 17 anni, barbiere, abitante in via Molin Grande 10, per una ferita di taglio al pollice destro; Giovanni Flach di 49 anni, abitante in via dei Montecchi 11, per escoriazioni al naso, al mento e alla mano destra; Anna Trocca di 18 anni, fioraia, abitante in via della Barriera vecchia 16, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Francesco Chiandussi di 41 anni, tramviere, abitante in via dell'Acquedotto 87, per contusioni ed escoriazioni al ginocchio destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.5, ore 2 pom. 9.8 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.5. Alta marea: 9.39 ant. e 9.37 pom. Bassa marea 3.27 ant. e 3.33 pom.

Ogni giorno una. Il frenologo esaminando la testa di un paziente:

— Il vostro bernocolo della distruzione è sviluppatissimo. Che cosa siete? soldato? anarchico?

— No; mi occupo del trasporto di mobili.

TEATRI.

MEDEA
del maestro Vincenzo Tommasini
al Verdi.

Attesa con generale curiosità non disgiunta in taluni che, a ragione sono male prevenuti verso la produzione musicale cosidetta moderna, e accolgono l'annuncio di un lavoro nuovo, con buona dose di scetticismo, la «Medea» del maestro Tommasini vide iersera i lumi della ribalta e conseguì un buon successo, tale, di cui un compositore che è alle sue prime armi può esser soddisfatto. Seguendo lo svolgimento dello spettacolo constatiamo che ci furono applausi al preludio e due chiamate all'autore ed agli esecutori dopo l'atto primo. Mormorì d'approvazione alle frasi del duetto d'amore del secondo atto, che il tenore Giraud accentua con superbo vigore di mezzi, e con suggestiva espressione drammatica, e tre chiamate alla fine, a cui partecipano l'autore, gli esecutori ed il maestro Serafin. Alla fine dell'opera si ha un applauso nutrito, che richiama una volta alla ribalta esecutori e autore.

*

L'opera brevissima è divisa in tre parti: la migliore è indubbiamente la seconda, che contiene un coro a voci bianche di ottima fattura, ed un ispirato duetto d'amore. Segue il terzo coll'interessante preludio sinfonico, la concitata invocazione del tenore, il dialogato del coro. Il più debole è certo il primo in cui più evidente è l'uniformità della parte melodica, piuttosto debolmente armonizzata. In questo, più ancora che negli altri atti, il Tommasini sottostà all'influenza dei canoni scolastici che non gli consentono malgrado i palesi suoi sforzi, di far spiccare una personalità propria. Tutto è ben fatto; logico lo svolgimento dell'elaborazione; ma manca il legame intimo fra la parola e la musica; ma come si è detto, la scarsa ispirazione melodica non riesce a conferire alle figure una vitalità musicale che la stacchi dallo sfondo. L'atto secondo invece, è organico, più ispirato, e condotto con mano veramente sicura.

Questo atto solo basterebbe a provare che il Tommasini ha le qualità per riuscire un compositore teatrale. Infatti il coro interno sostenuto dal flauto, dal clarino e dall'arpa è veramente grazioso nello spunto melodico e reca nella stanza nuziale un profumo di poesia, che ben predispone l'animo al successivo duetto d'amore. In questo, che è ampiamente sviluppato, ci son pagine sentite, calde di passione che erompe spontanea e sincera, sposandosi in nesso organico al commento orchestrale di colore spiccatamente wagneriano. La chiusa dell'atto però, più per la povertà dell'azione scenica che altro, raffredda l'impressione, prodotta dal duetto d'amore. Certo che inesperienze ce ne sono: ma in complesso, lo ripetiamo, il secondo atto è un lavoro riuscito. L'atto terzo s'inizia con un preludio in cui risaltano anche più evidenti le formule e le tendenze della scuola wagneriana dalle quali il Tommasini è dominato; il suo svolgimento però è un po' frammentario e quindi l'effetto non raggiunge completamente le intenzioni dell'autore. Pregevoli sono pure le vibrate frasi del tenore e particolarmente il dialogato del coro che accorre fremente alla casa di Medea. La perorazione drammatica degli ottoni con cui s'inizia l'opera, ritorna a vibrare, concitata e decisa, mentre Medea vanisce nell'aria trasportata dal drago.

L'esecuzione complessiva è stata ottima. Orchestra, coro ed esecutori del palcoscenico gareggiarono in zelo e bravura, per dar risalto alla parte loro affidata. Eccelse fra tutti il tenore Giraud, che cantò il duetto d'amore, in un modo veramente delizioso, superando le asperità della parte fitta di si bemolle, come eseguirli fosse la cosa più facile di questo mondo.

La vibrazione commossa dell'accento, la dolcezza intima della frase accarezzata, lo slancio passionale nell'invocazione all'«immensità dell'infinito», fanno del Giraud un «Giasone» come l'autore l'ha idealmente sentito. Fu un collaboratore potente infine, cui il Tommasini deve esser grato. A fianco del Giraud, brillò per freschezza di voce la signorina Cervi, che, intelligentissima come è, ha saputo dominare il suo temperamento drammatico foggiandolo alla parte di »Creusa», tutta grazia e candore. La signorina Hotkovska, nonostante le difficoltà della pronuncia italiana, riuscì a dare sufficiente rilievo alla difficile parte della protagonista, emergendo per mezzi vocali intonati, estesi e ben disciplinati. Magnifico «Creonte», e per canto e per azione, il basso Torres de Luna. Buonissimi la Lucca ed il Niccolini.

Il coro, fuso e colorito, disimpegnò ottimamente il compito suo. Bene l'orchestra guidata con sicura bacchetta dal maestro Serafin, zelante cooperatore del successo.

Lo scenario, splendido, diede in tutti e tre gli atti una perfetta visione greca, e i costumi, di gusto squisito, e l'aggruppamento scenico abilissimo vi si intonarono abilmente.

— Questa sera si dà l'ultima della deliziosa «Wally» per serata d'onore della signorina Ersilde Cervi. Domani seconda della «Medea».

Per la rappresentazione di stasera (turno pari) in onore della signorina Cervi, i palchi disponibili potranno essere usufruiti anche dai palchettisti del turno dispari.

Filodrammatico. Alfredo de Sanctis si presentò ieri a sera nell'alfieriano «Saul», che da parecchi anni non compariva sulle nostre scene. L'egregio attore rese con molta efficacia la strana e complessa figura dell'ossessionato re d'Israele; emergendo specialmente nel drammatico finale dell'atto III, quando l'arpa di David calma per un istante quel suo furore, che riprende poi più violento che mai. Con impeto lirico egli lanciò la famosa invettiva ai sacerdoti nell'atto IV e suscitò viva emozione nella drammatica scena della morte.

Ad ogni atto il numeroso pubblico lo evocò ripetutamente al proscenio assieme ai suoi compagni: e sei chiamate si ebbero alla fine della tragedia. Una soave ed appassionata Micol la signora Borelli; assai bene il Roncoroni incarnò la parte del perseguitato David. Bene gli altri.

Stasera la novità attesa con tanto interesse «Tutto per nulla» di E. A. Butti. Il geniale commediografo, che già da qualche giorno si trova tra noi, assisterà alla rappresentazione.

Fenice. Folla alle rappresentazioni date ieri dal bravo Watry, specialmente a quella serale e grandi applausi a Watry e ai suoi bravissimi compagni.

Stasera Watry presenterà il suo baule misterioso, i suoi riuscitissimi Spettri e una serie di proiezioni cinematografiche.

Teatro Goldoni. Oggi si darà la prima recita degli attori del teatro di Corte di Vienna con la brillante commedia: «Battaglia di Dame». Chiuderà lo spettacolo il vaudeville «La promessa dietro il focolare», in cui si presenteranno gli attori del Teatro popolare di Vienna, Giuseppina Glöckner e Leopoldo Kramer; infine vi saranno i monologhi umoristici detti dall'attore Arnoldo Korff.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. - Ore 8. Pari 52. „La Wally" in 4 atti del mo. A. Catalani.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Desanctis. Ore 8.15. „Tutto per nulla" in 3 atti di E. A. Butti. - „Verrologia" conferenza umoristica di F. R. Gouillau.

FENICE. Compagnia cav. Watry. Ore 8. Rappresentazione d'illusionismo e varietà.

GOLDONI. Compagnia degli attori viennesi. Ore 8. „Battaglia di dame" in 3 atti di E. Scribe. - „La promessa dietro il focolare" in 2 atti di A. Baumann. - „Monologhi".

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 58 pass., «Urano» da Alessandria e Brindisi con 9 pass., «Tebe» da Costantinopoli, scali e Fiume, «Wurmbrand» da Venezia di ritorno dalla gita; i pir. a.u. «Risorto» da Sebenico e scali, «Plitvice» da Galveston e Venezia, «Lapad» da Metcovich; il pir. ital. «Peuceta» da Salahora e Venezia con 16 pass.; il pir. ellen. «Scaramangà» da Trebisonda e Corfù; e il veliero ellen. «Evangelista» da Santorino e Ragusa.

Movimento dei piroscafi dell.A. A.

«Alberta» in viaggio da Trieste per Filadelfia, «Clara» carica a Tampa per Trieste, «Emilia» carica a Pensacola pure per Trieste, «Hermine» carica a Savannah per Venezia e Trieste, «Lodovica» scarica e carica a Rosario di S. Fè, «Maria» in viaggio da Pensacola per Genova, Venezia e Trieste, «Teresa» in viaggio da Savannah per Barcellona e Trieste, «Dora» in viaggio dal 27 p. p. da Trieste per Nuova York, «Erny» da Trieste passò Orano il 3, «Francesca» passò Capo S. Vincenzo il 7 diretto a Nuova York, «Georgia» partì il 3 da Nuova York per Trieste, «Giulia» da Nuova York per Trieste passò Sagres il 5, «Anna» partì il 3 da Marsiglia per Trieste, «Auguste» arrivò il 4 alla Martinica, «Lucia» da Marsiglia per le Antille passò Madera il 6, «Irene» arrivò il 5 a Pointe à Pitre, «Virginia» partì il 7 sera da Marsiglia per le Antille.

8 aprile.

Da PARENZO.

— La triste fine di un vecchio marinaio. Da otto giorni si trova a caricare legna da fuoco a Cul di Leme il trabaccolo «Angelina B» comandato da paron Paolo Balarini con sei uomini di equipaggio, fra i quali Giov. Battista Ghezzo, di Chioggia, di 65 anni. Il Ghezzo, quantunque per la sua età venisse dispensato da certi lavori pericolosi, l'altra mattina, dovendosi cambiare una carrucola posta in cima dell'albero volle eseguire lui stesso il lavoro e, salito per le sartie, si mise all'opera. Non era trascorso un minuto quando i marinai, che dalla coperta assistevano al lavoro del vecchio, videro il Ghezzo cadere sul ponte, battendo prima col fianco destro sul mulinello dell'ancora. I marinai tentarono di prestargli qualche soccorso, ma inutilmente, perchè il povero vecchio era già morto.

L'autorità giudiziaria inviata sopra luogo la commissione composta dell'aggiunto N. Laurencich, del prot. Passo e dei medici dott. de Manzolini di qui e dott. Dapas di Orsera praticò l'esame necroscopico del cadavere sul quale oltre alla frattura del cranio fu riscontrata anche la frattura di sette costole.

Il cadavere venne dai compagni portato al cimitero di S. Michele di Leme.

Anagramma.

Son molto calmo; ma quell'argomento
. . . . . . ; e allor quando menzionarlo sento
Per quanto io pur mi voglia trattenere
. . . . . . senza volere.

Spiegazione del giuoco precedente:
CON-DO-R — CONDOR.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

I nipoti **Roberto** e **Marcello Porlitz**, a nome pure degli altri congiunti, partecipano con profondo dolore agli amici e conoscenti la repentina morte della loro amata

REGINA Vedova PORLITZ

avvenuta ieri nel suo 71° anno d'età.

La cara salma verrà trasportata a Venezia e tumulata nel cimitero del Lido.

TRIESTE, li 8 Aprile 1906.

Il presente annuncio serve quale partecipazione personale.

GENTILE ved. di C MORPURGO
nata DÖRFLES

si spense serenamente sabato sera dopo lunghe sofferenze.

Le desolate famiglie **Morpurgo, Wachsmann** e **Kappler** partecipano tale dolorosa perdita.

Il trasporto dell'amata estinta seguirà lunedì 9 corr. alle 3½ pom., partendo il convoglio funebre dal N. 22 di via Barriera vecchia.

†

Pierina ved. Grünes

dopo lunghe sofferenze cessava di vivere questa notte nell'età di anni 80, munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli, a nome pure degli altri congiunti, ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al cimitero.

Trieste, 8 Aprile 1906.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan. Corso 47.